

# Partecipate, una nuova indagine

COMUNE

LA CORTE DEI CONTI ANNUNCIA ALTRE VERIFICHE SULLE SOCIETÀ: COSTI ALTISSIMI E INEFFICIENZA, «SITUAZIONE PATOLOGICA»

di Michele Paoletti

Le partecipate del Comune di Napoli rappresentano il vero buco nero nei conti dell'Amministrazione. A dirlo è la Corte dei Conti che evidenzia come per le società in huose Palazzo San Giacomo impieghi ben il 30% delle proprie risorse (in conto corrente e in conto capitale), 400 milioni di euro circa all'anno. I magistrati contabili parlano di «patologia» analizzando l'inefficienza del sistema di gestione: «Il Comune assicura i servizi ai cittadini senza sostenere direttamente l'effettivo impegno di cassa, ma indirettamente, spostando il relativo peso sulle società partecipate con cui si indebita». Insomma, spesso le società del Comune vengono utilizzate ottenere finanziamenti e per spalmare i debiti sul lungo periodo. Palazzo San Giacomo preferisce indebitarsi con le proprie società (a lunga scadenza) che con i fornitori (a breve scadenza).

Ma il problema più serio è che queste società sono tutte caratterizzate da un'inefficienza strutturale. Non sono autonome finanziariamente e per questo sono esposte ad «un forte indebitamento», che cresce di anno in anno con inevitabili e gravi ripercussioni sui servizi ai cittadini.

Tra i costi maggiori ci sono quelli del personale che ammontano, in media, per le partecipate al 100%, a 337 milioni di euro all'anno. Considerevoli i costi del management che si aggira per i Cda intorno ad 1,3 milioni di euro all'anno, per i collegi sindacali si spendono 750mila euro, ma il vero record è per gli incarichi esterni: 3,5 milioni di euro all'anno. Costi che i magistrati contabili chiedono di ridurre considerevolmente. Anche Palazzo San Giacomo ha spese considerevoli per le consulenze esterne che, tuttavia, vengono contenute intorno all'1% della spesa.

Un capitolo a parte viene dedicato a Terme di Agnano. Nel triennio 2008-2010, infatti, i costi per coperture perdite del Comune sono dedicati quasi esclusivamente a questa società che si trova costantemente in passivo. Per questo la Corte dei Conti

ha aperto un'indagine a parte. Per il magistrati la gestione negativa di questa società ha e avrà ricadute pesanti sugli equilibri di Bilancio dell'Amministrazione comunale. Sono più di 96 milioni di euro gli stanziamenti in tre anni per coprire buchi.

Senza contare l'aumento di capitale operato nel 2008 che è risultato totalmente insufficiente per dare alla Partecipata autonomia finanziaria.

Una situazione molto pericolosa perché all'indebitamento per le società corrisponde una contrazione della spesa per investimenti (che è stata ridotta del 40%).

La Corte dei Conti annuncia «un'apposita indagine» per approfondire la gestione delle Partecipate e, soprattutto, l'analisi dei costi-benefici delle esternalizzazioni dei servizi. L'attenzione, chiaramente, è rivolta soprattutto verso le tre grandi società: Anm, Asia e Metronapoli che assorbono l'80% delle risorse.

